



Wanbao Acc, il prefetto si mobilita per la fabbrica

I lavoratori ottengono l'appoggio del prefetto per impedire la chiusura dell'Acc di Mel. Esposito si è impegnato a far arrivare al governo il grido di allarme di un territorio che rischia una vera e propria catastrofe sociale. Ieri il presidio di dipendenti e sindacati in piazza Duomo, intanto a Roma le istituzioni si stanno muovendo per risolvere positivamente la situazione, salvando i posti di lavoro e lo stabilimento zumellese. DALL'ANESE / A PAG. 23



Alcuni momenti del presidio di ieri mattina davanti alla Prefettura dei lavoratori dell'Acc Wanbao di Borgo Valbelluna

Acc, l'appoggio del prefetto per salvare lo stabilimento

Al presidio pochi dipendenti della fabbrica che rischia la chiusura
La proprietà cinese starebbe valutando l'opportunità di restare fino alla vendita

Paola Dall'Anese

BELLUNO. I lavoratori ottengono l'appoggio del prefetto per impedire la chiusura dell'Acc di Mel. Francesco Esposito si è impegnato a far arrivare al governo il grido di allarme di un territorio che rischia una vera e propria catastrofe sociale. Intanto a Roma le istituzioni, ai vari livelli, si stanno muovendo per risolvere positivamente la situazione, salvando i posti di lavoro e lo stabilimento zumellese.

DAL PREFETTO

«Il prefetto ha rimarcato la poca serietà non solo di Wanbao, ma in generale dei grandi investitori stranieri che non mantengono gli impegni industriali presi nel nostro territorio», precisa Michele Ferraro, segretario della Uilm di Belluno. Gli

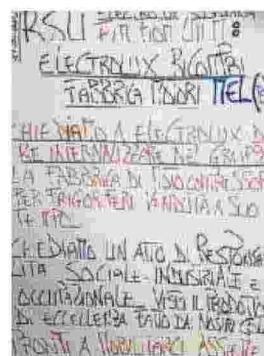
fa eco Stefano Bona, della **Fiom Cgil**: «Abbiamo trovato come sempre una grande sensibilità nel prefetto, che ha evidenziato come l'Italia attraversi il periodo più buio per le crisi industriali e ha parlato della Whirlpool come esempio di accordi disastrosi». «Ringraziamo le istituzioni per il sostegno che ci danno», aggiunge Mauro Zuglian della Fim Cisl, che poi annuncia: «Qualche giorno fa i vertici cinesi sono andati al Ministero, ma non sappiamo cosa si sono detti».

IL PRESIDIO

Si è chiuso con l'impegno della Prefettura e la speranza che qualcosa di positivo possa accadere, il presidio dei lavoratori dell'Acc Wanbao, organizzato per tenere alta l'attenzione su uno stabilimento il cui futuro sarà deciso giovedì al Ministero. Davanti a palazzo dei

Rettori sono arrivati due pullman di dipendenti (meno della metà degli addetti della fabbrica e il dato non è passato inosservato) aderenti allo sciopero di quattro ore indetto dai sindacati. Con loro anche i segretari di **Fiom**, Fim e Uilm e le rsu. A manifestare per solidarietà anche altre categorie sindacali.

Tra i presenti, c'erano l'assessore alle attività produttive di Borgo Valbelluna Simone Deola e il consigliere Pier Luigi Bassanello. «Questa vicenda è di grande rilevanza non solo per il nostro comune, ma per tutta la provincia. Se lo stabilimento e i 290 posti di lavoro saranno messi in discussione ci troveremo con un'emergenza sociale senza precedenti. So che il Ministero, tutti gli enti e le istituzioni pubbliche stanno lavorando per risolvere la vicenda e noi confidiamo pro-



Gli addetti Electrolux a sostegno

prio in questo».

LO SCENARIO ATTUALE

Mentre i sindacati e i lavoratori si muovono sul territorio per sensibilizzare la provincia su una vicenda che rischia di creare un allarme sociale, due restano le ipotesi sul tavolo in vi-

sta dell'incontro di giovedì: la chiusura dello stabilimento o la sua vendita. Da indiscrezioni, dopo le pressioni del Governo, dei sindacati, dei media e dei grandi clienti, i vertici cinesi, però, sembrerebbero orientati a ritardare la chiusura di qualche mese, favorendo così la ricerca di un nuovo acquirente per lo stabilimento. Con queste premesse, quindi, si va all'incontro al ministero dello Sviluppo economico di giovedì: la speranza è di ottenere un rinvio di un anno della chiusura della fabbrica zumellese, rinvio che sarà funzionale proprio alla ricerca di un nuovo investitore. Il processo di un'eventuale vendita dovrebbe essere gestito o garantito da soggetti pubblici italiani, mentre in questo periodo di transizione la proprietà cinese dovrebbe garantire il mantenimento della produzione a Mel, prendendo i volumi che il mercato offre, mantenendo in efficienza gli impianti e i processi, continuando l'attività di ricerca e sviluppo e accollandosi le spese. Dall'altra parte, affinché l'operazione possa andare in porto, sarebbe necessario fare leva sui grandi clienti come Electrolux, perché garantiscano i volumi produttivi necessari a mantenere in vita la fabbrica. Ma il futuro si conoscerà soltanto giovedì. —